

MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive. Grazie Presidente. Con riferimento ai quesiti posti, la Direzione Generale del Lavoro ha rappresentato quanto segue: l'articolo 1 comma 325 della Legge 197/2022 ha rifinanziato, anche per l'anno 2023, i trattamenti di mobilità in deroga di cui all'articolo 25 Ter della legge 136/2018 di conversione del Decreto Legge 119 dello stesso anno, riguardanti i lavoratori delle aree di crisi industriali complesse della Campania.

Il Decreto Interministeriale n. 3 del 31 marzo 2023, emanato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, registrato alla Corte dei Conti al n. 1344 del 2023, di riparto delle risorse tra le Regioni interessate, ha assegnato alla Regione Campania la somma di 10 milioni 391 mila 221 euro.

Con Decreto Dirigenziale n. 380 del 29 maggio 2023 è stato pubblicato l'avviso riservato ai lavoratori, la cui indennità di mobilità ordinaria è scaduta nel periodo gennaio-dicembre 2023 ed ai lavoratori la cui mobilità in deroga è scaduta negli anni 2022 e 2023, licenziati da aziende la cui unità produttiva è ubicata nell'area di crisi industriale complessa, così come individuata dalla delibera di Giunta 590/2017.

La citata integrazione al reddito per i percettori di mobilità in deroga, posta in essere dalla Regione Autonoma della Sardegna, così come ci diceva il Consigliere, deliberata nella Seduta del 18 gennaio 2024, quindi, la settimana scorsa, in attuazione di una legge regionale, la legge 17/2023 che ha stanziato per il 2023 e il 2024, la somma di euro 2 mila 640 mila annui, è destinata ai 436 lavoratori provenienti dalle aree di crisi complessa di Porto Vesme a Porto Torres con un'integrazione di circa 400 euro mensili ai lavoratori.

In Campania, per l'anno 2023, i soggetti che hanno fatto richiesta, a cui è stata assegnata l'indennità di mobilità in deroga, sono stati 471 unità.

La platea degli aventi diritto individuata con delibera dalla Regione Campania n. 590 del 26 settembre 2017, si è notevolmente ridotta nel tempo, passando da circa mille unità del 2018 agli attuali 471.

La cospicua diminuzione dei soggetti richiedenti è legata, in buona parte, alla ricollocazione e al pensionamento e in parte alla scelta di altre forme d'integrazione al reddito più vantaggiose quali l'SFL, il sostegno.

L'indennità di mobilità in deroga, finanziata, esclusivamente, con fondi nazionali, nasce come forma d'integrazione al reddito temporaneo, così come per la Naspi e per la Cassa Integrazione, in attesa della ricollocazione dei soggetti interessati attraverso l'erogazione di politiche attive del lavoro, quindi, è un problema dello Stato.

La diminuzione progressiva dell'indennità erogata a cui i soggetti percettori di mobilità in deroga sono interessati, è tipica di tutti gli strumenti di sostegno al reddito, quale, appunto: la Naspi, la Cassa Integrazione, la FIS e la mobilità con una platea in Campania di oltre 150 mila destinatari.

Alla luce di quanto sin qui detto, l'eventuale politica d'integrazione al reddito per motivi di equità e di ordine pubblico, dovrebbe interessare l'intera platea dei soggetti, con interventi mirati di sostegno al reddito e con una messa a disposizione di risorse ingenti in grado di garantire a tutti i percettori un reddito dignitoso e sostenibile.

Detto questo, integro solo un secondo, Presidente, dicendo che la Sardegna ha fatto una legge, quindi, la legge si può applicare, ma senza una legge non c'è un modo per poter dare una mano a questi lavoratori discriminando gli altri 150 mila che abbiamo in Campania e che ogni giorno sento. Grazie.